

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 4 FEBBRAIO 1881

D'ARCO. Io sento il dovere di ringraziare l'onorevole ministro delle finanze del favore che egli ha ufficialmente dichiarato di dare al mio disegno di legge. Forse nelle parole dell'egregio collega ed amico Mangilli potrebbe qualcuno trovare una specie di rimprovero di ritardo avvenuto nella discussione di questo disegno di legge. La colpa, se colpa esiste, non è certamente mia; forse non è di alcuno; dipende dalle condizioni speciali, in cui si trova la Commissione del bilancio, che, non essendo ancora al completo, nonostante le mie vivissime istanze, non ha potuto riunirsi in numero legale. So però che ha intenzione di occuparsi della proposta di legge da me presentata nelle sue prime riunioni. Spero quindi che riesca ancora in tempo ad aver una deliberazione della Camera per le esazioni della rata in corso. Ad ogni modo confido che l'onorevole ministro delle finanze vorrà mantener le promesse da lui fatte alla Camera e dar disposizioni, per quanto le leggi lo consentono, affinché i contribuenti non vengano molestati in pendenza delle deliberazioni della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Mangilli ha facoltà di dichiarare se egli è o non è soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

MANGILLI. All'onorevole D'Arco il quale ha fatto allusione a me, debbo dichiarare ch'io non ho avuta la più lontana idea di rivolgergli un rimprovero qualunque. Gli sono anzi grato di aver preso l'iniziativa di questo disegno di legge, il quale coll'appoggio suo e con quello degli amici suoi andrà facilmente in porto, mentre forse uguale fortuna non avrebbe potuto sperare ove fosse stato proposto da me, ed appoggiato solo dagli uomini politici che siedono su questi banchi. All'onorevole ministro delle finanze poi, debbo dire che lo ringrazio per quel che ha detto rispondendomi, sebbene non mi abbia data quella risposta categorica, che mi sono permesso di chiedergli. Capisco che ragioni di alta convenienza gli impedivano di esprimere più nettamente il suo pensiero, ma se non erro le sue parole già bastano a rivelarlo. Sperando quindi che non tarderà a dare agli agenti del Governo in provincia le opportune istruzioni, lo ringrazio di nuovo, e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole Mangilli è esaurita.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA FABBRICAZIONE DEGLI OLII DI SEMI DI COTONE E SOVRATASSA SUI DAZI D'IMPORTAZIONE.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del disegno di legge sopra la tassa di fabbricazione degli

olii di semi di cotone e sovratassa sui dazi d'importazione. Si dà lettura del disegno di legge.

GUICCIOLI, segretario, legge. (V. Stampato, numero 98-A.)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luchini Odoardo.

LUCHINI ODOARDO. Onorevoli colleghi, il problema cui ci richiama la presente legge, è realmente uno dei più gravi per l'economia nazionale. Io appartengo ad una regione eminentemente produttrice di quell'olio d'oliva, che la legge intende favorire; tuttavia io non esito a dichiararmi apertamente ad essa contrario; apertamente contrario perchè credo questa legge sia ingiusta, inutilmente vessatrice, dannosa alla produzione, dannosa al commercio. Difficilmente una legge, composta di un solo articolo, e lastricata di tante buone intenzioni, può andare soggetta a tante accuse quante ne furono fatte a questa che discutiamo, ma sento che in coscienza le merita.

Io parto da una premessa che suppongo non dia più luogo a questioni, cioè che l'olio di semi di cotone non sia nocivo alla salute. Fu interpellato in proposito il Consiglio superiore di sanità, ed il Consiglio rispose che non è nocivo. Eh! se così non fosse chi sa quanti sarebbero già scesi nella tomba avvelenati dall'olio di cotone! Anche molti di noi vi saremmo scesi per la stessa ragione! (*Movimenti*)

Dico, chi sa quanta gente, perchè queste miscele che si suppongono scoperte ora, sono in usanza da un tempo abbastanza antico, e costituivano già un'industria fiorente al tempo del regno Sardo.

D'altra parte se l'olio di cotone fosse nocivo, io non avrei nessuna difficoltà di consentire, anzi invocherei che ne fosse proibito addirittura il commercio. Qual'è dunque lo scopo di questa legge? È uno scopo assolutamente commerciale: mantenere in credito quell'olio d'oliva che le miscele con olio di semi di cotone discreditano. Il ministro delle finanze ed il ministro del commercio piangono il credito perduto dei nostri olii. Anche il relatore della Commissione intuona l'elegia.

L'onorevole Miceli nell'anno scorso diceva che voleva addirittura adoperare i carabinieri contro coloro che facevano queste mescolanze! A sentire alcuni, non vi ha più sicurezza nel commercio. Si intende acquistare olio di oliva? Ti danno olio di miscela. Persino il linguaggio risente di questo sentimentalismo (e del sentimentalismo, in materia doganale, si ha sempre ragione di diffidare), non si dice più *alterazione*, no: si dice *frode*, *adulterazione*. (*Si ride*)

Io, all'udire questi lamenti, mi sono, prima di tutto, domandato: ma non ci sono leggi? Non ci